

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

136

NUOVA
SERIE

15 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE 1969 • 20121 MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE

CLAUDIO OLIVIERI



Frequenze • 1969



Campo di accelerazioni • 1969

L'unicità del campo pittorico nel lavoro di Olivieri non è assunta come statica; essa è orientata in una prospettiva temporale secondo una "durata" particolare. Più chiaramente, la somma di distanze interne al campo pittorico non è considerata come una successione di assenze ma come uno specificarsi di relazioni. Una temporalità perciò attivata e continua che non cerca ordine e ritmo per quanto disperso, ma velocità cioè una dimensione nel tempo, e in una direzionalità, e soprattutto rispetto all'evidenza fenomenica dell'immagine stessa. Sottratta a un gioco compositivo e mobilitata invece — se si vuole, ipotizzata — in senso strutturale, l'immagine si situa attivamente in una durata che è unica nella sua doppia presenza.

L'identificazione di un momento strutturale prima che ogni altro aspetto di espressione e significanza è utile, a nostro avviso, per una lettura dell'opera di Olivieri nel suo determinarsi, per poter registrare gli scarti con cui questa si pone singolarmente rispetto alla suggestione di una poetica costruttivista per cui "costruiamo la nostra opera come l'universo la propria".

In questo senso va sottolineato di Olivieri quel tenersi a una esperienza personale del fenomeno artistico, l'implicarvi non solo la conoscenza dell'esperienza, ma l'estensione emozionale dell'esperienza stessa. Così ancora le immagini che realizza e razionalizza per una proposta e una sollecitazione nel lettore hanno un alone, un riverbero immaginativo. E da qui che si espande quell'immagine attiva alla quale più volte abbiamo già accennato: non solo la progressiva focalizzazione verso un oggetto, una articolazione strutturale, ma la messa in forza di un vivido e non chiuso campo dinamico.

Non interscambiabile nei suoi elementi né sovrapponibile l'immagine raggiunge alla fine una irreversibile, orientata determinazione. Ancora una immagine libera, ma non estranea.

Noi che viviamo un'epoca dominata da un processo di "passivazione" di ogni immagine (nell'uso mimetico, riproduttivo, finalizzato all'esterno), che cerchiamo di accostare l'opera dell'artista fuori da un impegno liberatorio, didascalico, possiamo ipotizzarla, ancora, come una realtà creativa: fuori dai valori dilatati della metafora universale romantica, senza ansia e senza dubbio, senza meraviglia. Riguardare una immagine come "l'astrazione del transitorio".

VITTORIO FAGONE

LA COSTANTE presenza di specifiche configurazioni, evidente nello sviluppo di un lavoro che si è andato determinando nel senso di una progressiva complessione delle strutture realizzanti e non degli elementi componenti — quindi in senso evolutivo —, rende oggi la posizione di Olivieri riconoscibile e chiara in una linea "avanzata" della nuova pittura in Italia.

Di queste "specifiche configurazioni" non naturalistiche, non chiuse in una schematica, iterativa determinazione astratta né bloccate nell'"atto" del dipingere, cioè non vincolate in atteggiamenti e posizioni "decadute", vale subito indicare due orientamenti:

verso la formatività di una immagine; entro l'unicità e la durata del campo pittorico.

Due orientamenti che non vanno visti come strategie di una operazione di "ristabilimento" o di equilibramento ma come ricerca di una attivazione vitale e intraspecifica dell'opera visuale.

Sin dagli anni '64-65 (e lo testimoniano in modo chiaro le opere presentate alla Biennale veneziana del '66) Olivieri è apparso impegnato a raggiungere una nuova immagine intrafigurale, concepita come schema di tensioni attive, come capace di assimilare variazioni e ridondanze. Un'immagine dinamica in cui mutazioni improvvise, più o meno continue, estendono la possibilità simbolica di corrispondenza a una realtà diversa, ma anche precisano una interna determinazione. Così che questa risulta complessa e significante non per il grado di "incertezza", di "ambiguità" ma per il grado di variabilità con il quale è data nel campo pittorico.

La dominanza della variabilità sull'ambiguità è ottenuta accelerando il momento formativo di strutturazione (dove è accorciato ogni margine di probabilità di un certo percorso compositivo), legando tempo generativo e simultaneità dello spazio visibile. E a questo livello che si realizza la sovrapposizione di un momento creativo e di un momento percettivo, una mobilitazione dell'immagine e la virtualizzazione dello spazio dove l'immagine è data.

OPERE ESPOSTE

- | | |
|--|--|
| 1 Oscillanti. 1968
tempera su carta intelata
cm 146 × 178 | 9 Flusso—pulsazione. 1969
tempera su carta intelata
cm 143 × 178 |
| 2 Segnali. 1969
olio su tela su masonite
cm 46 × 55 | 10 Frequenze. 1969
tempera su carta intelata
cm 146 × 180 |
| 3 Primavera nera. 1969
tempera su carta intelata
cm 145 × 175 | 11 Percorsi temporali. 1969
olio su tela su faesite
cm 42 × 57 |
| 4 Emergere. 1969
tempera su carta intelata
cm 148 × 175 | 12 Altri tropici. 1969
olio su tela su faesite
cm 40 × 52 |
| 5 Sagittario bianco. 1969
tempera su carta intelata
cm 145 × 178 | 13 Forma dello spazio. 1969
olio su tela su faesite
cm 38 × 46 |
| 6 Campo di accelerazioni. 1969
olio su tela cm 300 × 200 | 14 Abiurpittura. 1969
olio su tela su faesite
cm 42 × 51 |
| 7 Estremi. 1969
olio su tela su faesite
cm 40 × 55 | 15 Breve viaggio. 1969
olio su tela su faesite
cm 38 × 46 |
| 8 Altre frequenze. 1969
olio su tela su faesite
cm 38 × 50 | 16 Implosione. 1969
olio su tela su faesite
cm 41 × 54 |
| | 17 Nuove comete. 1969
alluminio colorato (scultura) |

— Disegni colorati. 1968, 1969

La mostra inaugurata il 15 novembre rimarrà aperta fino al 4 dicembre 1969 con orario 10-12,30 e 15,30-19,30 esclusi la domenica e la mattina del lunedì

CLAUDIO OLIVIERI è nato a Roma nel 1934; vive e lavora a Milano.
Sue Personali:
Salone dell'Annunciata, Milano: 1959, 1961, 1965, 1967.
Galleria Lester, Roma: 1960.
Galleria Mosaico, Chiasso: 1968.
Galleria dell'Ammolita, Genova: 1969.
Delle sue numerose partecipazioni a Mostre e Premi d'interesse nazionale citeremo:
Apollinaire, Maggio di Bari, Michetti, Ramazzotti, Spoleto, Museo Spe-

rimentale di Torino, Pluralità viva (Martinengo e Bergamo), Scultura all'aperto al Museo Paganì (Legnano); e con un gruppo di opere alla XXXIII Biennale di Venezia (1968).
Ha inoltre partecipato a Collettive nelle seguenti Gallerie:
Milano: Spotorno, Salone dell'Annunciata, Grattacielo, Morone, Bergamini, Milione;
Bologna: La Loggia;
Roma: La Nuova Pesa;
Lugano: Europa;
Novara: Pozzi.

LE NOSTRE MOSTRE

Della Personale di BRUNORI che starà per chiudersi, quando questo bollettino verrà diffuso, sono apparse per ora poche recensioni, delle quali riporteremo qui sotto i passi più significativi.

RAFFAELE DE GRADA alla Radio del 26 ottobre sc., 'Le sette Arti':

Con Enzo Brunori, ... dopo tanti sperimentalsimi in giro per il mondo, si riprende piacevolmente contatto con quella pittura, ispirata dal mondo naturale, che di esso esalta i valori cromatici in accostamenti di fiori e di paesaggio nel piacevole incontro con la vita che respira da tutta la tela. Tali accostamenti, con tutta l'esperienza informale di Brunori, ci riporta a certe marine di De Pisis. Brunori è infatti l'ultimo discendente di una pittura che da una sensazione di natura... sfocia nelle suggestioni dello 'stato d'animo' e della fantasia.

Aggiungo subito che Brunori non è un paesista nel senso che si attribuiva a questo termine al tempo di De Pisis o di Marquet. Rielabora le sue sensazioni paesistiche in studio, cogliendo i valori essenziali, sintetici, per dire, di una luce, di un terreno, di una costa. Questa essenzialità è la conquista di una cultura figurativa che si è formata in Brunori specialmente dopo il 1950, quando l'arte italiana compì, dopo il gruppo degli astratto-concreti e in opposizione al realismo, in nuce tutte le esperienze di un cinquantennio precedente. Brunori le accolse con saggezza e fu uno dei più moderati nell'applicarle: fu anzi tra i pochissimi che non furono toccati dalla libidine dell'inconscio che prese tanti altri pur provenienti da modi strettamente naturalistici.

Oggi egli raccoglie il frutto di un'esperienza condotta con tanto rigore, nonostante che i problemi siano sempre stati desti in lui, fino a quelli del più recente sperimentalismo. Intanto egli è uno dei pittori che adoprano con esaltante finezza il pennello e il colore, fornendoci sensazioni di spazio e di tempo in un paesaggio, nei fiori, nel libero canto della natura.

MARCO VALSECCHI in *Il Giorno* del 5 corr.:

C'è una coerenza che rischia e anzi finisce per bloccare il lavoro di un artista: ed è la coerenza a teorie, a pregiudizi o alle immagini che hanno procurato a un certo momento consensi e successo. C'è un'altra coerenza più interna, che anziché rivolgersi ai modi di un'immagine o di una corrente rispetta i caratteri fondamentali di una personalità o di una cultura; e questa porta ad arricchire il lavoro di un artista non temendo gli sviluppi delle idee e delle immagini. Questa seconda coerenza attiva è ora confermata dai dipinti che Enzo Brunori espone al Milione.

... astratto-concreto fu la designazione critica di Lionello Venturi per delimitare un'esperienza che, attraverso la emotività dell'artista dinanzi alla concretezza dell'esistenza, cercava di integrare di nuovo la realtà alle idealità dell'astrattismo. L'operazione... può sembrare un poco... artificiosa; ma si pensi agli artisti che l'hanno attuata per movimento spontaneo... Birolli, Morlotti, Afro, Vedova... In questa linea si sono mossi tanti altri... p. es. Bissière, Bazaine, Manessier, Kline. Fu, cioè, un'evoluzione precisa della concezione del mondo... Accanto a quei nomi è giusto nominare quelli di altri artisti più giovani; e tra di essi, in prima fila, è da nominare appunto Enzo Brunori. (continua)

La prossima Mostra: opere di Fernand Léger

AL 21 DI VIA BIGLI

ATTILIO FORCIOLI dal 5 al 21 novembre: pastelli grassi eseguiti a Londra, Madrid e Milano nel 1969.

ANDRÉ MASSON dal 22 novembre al 12 dicembre: opera grafica dal 1923 al 1969.

SUTHERLAND, GIACOMETTI, DE CHIRICO dal 13 dicembre al 7 gennaio: lito.

L'eco della stampa

Ufficio Ritagli da Giornali e Riviste
Via Giuseppe Compagnoni 28 - MILANO - Telefono 723.333 - Casella postale 3549





Nuove comete • 1969